

Il via al Festival spagnolo dove chi vince è ancora il cinema

Il miracolo di San Sebastiano

Niente premi ma film di qualità - Vengono presentati anche i migliori di altre rassegne (con umiltà) - Interessanti anteprime assolute - Carlo Verdone e Gian Butturini alla «prova del fuoco»

Dal nostro inviato SAN SEBASTIANO — Il ventottesimo Festival cinematografico internazionale di San Sebastiano si è aperto ufficialmente ieri sera, e non abbiamo nulla da dire di strano. Vi chiederete perché mal. Anche noi ce lo chiediamo. Il fatto è che qui, per la prima volta, medaglie da portare a casa non ce ne sono. Quindi, nessuno si scanna, e tutti hanno altro per la testa. Niente paura, lo spettacolo non ne risente. Il critico livido, il regista tumefatto, il funzionario trafficante non sono più che un ricordo. Dimenticarsi Venezia.

A San Sebastiano, anzi, magari capita di riscoprire l'anzianotta abitudine di scegliere un film da vedere, o un altro da evitare accuratamente. E parliamo pure, dopo, senza patemi d'animo. Proprio come fa la gente normale, che alla rassegna barca ha sempre avuto la parte del Leone. Ricordiamo, infatti, che del giorno della morte

di Franco, San Sebastiano si è trovato a prese con cifre di gran lunga superiori agli altri Festival per numero di film proiettati e di spettatori. Ma non si tratta di un girone danese per addetti ai lavori, o di una stesante vacanza intelligente. Le persone che partecipano a questa manifestazione si possono andare a cercare anche a più di cento chilometri da San Sebastiano, in un paesino sperduto dove viene paracadutato, nel tripudio immolato, un vecchio film di Buñuel ammantato dopo vent'anni di carcerazione fascista.

Com'è noto, da quattro anni a questa parte, la Spagna è l'unico paese europeo dove la domanda di cinema risulta ancora superiore all'offerta. Al centro di questo fenomeno, c'è appunto il Festival di San Sebastiano, con proposte sempre all'altezza, con un assegno di diecimila dollari all'autore, stupisce per la congruenza. Solo registi in

costanze favorevoli. La rassegna quest'anno è stata organizzata, nonostante lo smarrimento dei premi (non ha concesso il nullatista la Federazione internazionale dei Festival), e a dispetto di certi notabili locali che senza lo smoking non escono di casa. E' stata allestita affinché continui a ripetere il miracolo, oggi che al cinema non crede più nessuno.

L'umiltà con la quale San Sebastiano propone in cartellone i titoli più importanti del Festival che si sono già svolti (Mio zio d'America di Resnais era già a Cannes, Fontamara di Lizani ha vinto a Montreal, Gloria di Casavetes, Atlantic City di Malle, Fobia di Huston e Il mistero di Oberwald di Antonioni sono passati per Venezia) ci pare quasi esemplare, mentre l'idea di rafforzare il premio all'opera prima (inaugurato l'anno scorso) con un assegno di diecimila dollari all'autore, stupisce per la congruenza. Solo registi in

giuria: l'italiano Elio Petri, l'inglese Mike Hodges, il ceoslovacco Jaromir Jires, il spagnolo Gonzalo Suarez, il basco Antxon Isasa. Una politica di rara concretezza.

Poi, c'è da dire soprattutto dei film in assoluta anteprima, che non sono né pochi né modesti per una rassegna avara di riconoscimenti formali. Innanzitutto, il colpo clamoroso del nuovo Stanley Kubrick The shining (con Jack Nicholson e Shelley Duvall), che fa sensazione se si considera che il più sorprendente dei divi hollywoodiani della regia non mette mai il naso fuori di casa. Ma se The shining mobilita il Festival dal primo all'ultimo giorno (verrà presentato in chiusura, al termine di una personale di Kubrick), non per questo dovranno essere trascurati altri film che ci sollecitano appuntamenti da non mancare. Fra questi, l'ungherese Bialdol che segna il ritorno del più che promettente regista Istvan

Szabo (Il padre e Via dei Pompieri), i polacchi Incontri subalterni e Il direttore d'orchestra, rispettivamente di Jerzy Kawalerowicz e di Andrzej Wajda, La banquière del francese espressionista Francis Girod, con Romy Schneider, lo spagnolo La mano nera di Fernando Colomo, l'inglese Prostitute di Tony Garnett, e ancora, il brasiliano La repubblica degli assassini di Miguel Farias.

Ma è al cinema spagnolo, soprattutto, che si guarda quest'anno con accresciuta curiosità. Nelle varie sezioni del Festival, la Spagna presenta una dozzina di film inediti, a testimonianza di una produzione esuberante e ricca di nomi nuovi. Fra i registi alla prova del fuoco, l'Italia presenta Carlo Verdone (Un sacco bello) e Gian Butturini (Il mondo degli ultimi). Come dire il più popolare e il più misconosciuto del nostro enigmatico 1980.



Una scena di «Mio zio d'America»

David Grieco

Cattolica alle ultime battute

Chi ha ucciso il giallo? Il mistero...

L'assassino non interessa più, anche se in 13 ore si sono visti 41 omicidi. Prevalle la vendetta molti i suicidi. Anna Malova bravissima attrice nel «Nono cuore» Sarà difficile dare i premi



Un'immagine di «The ninth configuration»

Nostro servizio CATTOLICA — Il sole riscalda gli ultimi bagnanti di una stagione che si avvia ormai alla conclusione, ma non ci aiuta molto, per il momento, a dissipare le nebbie del mistero. Qui a Cattolica, a rassegna quasi conclusa e a premi incalzanti (ne verranno assegnati quattro, miglior regia, migliore sceneggiatura, migliore attore e migliore attrice), un unico interrogativo aleggia sulla folla: chi ha ucciso il giallo classico?

Del resto, il Festival di Cattolica si autodefinisce giustamente «del giallo e del mistero». E il direttore del Festival, Felice Laudadio, puntualizza che se il «giallo» risulta confinato nelle retrospettive (Bana e Chandler), il film in concorso punta decisamente sul «mistero». La ragione è quasi banale: gialli classici non se ne fanno praticamente più, a parte (ogni cinque o sei anni) il solito kolossal di Agatha Christie che si trasforma per lo più in una passerella per dieti di varia nazionalità. E se già il Marlowe di Chandler era un personaggio esercito nel confron-

to dei raffinati canoni del giallo all'inglese, oggi l'eversione è ormai giunta a livelli di guerriglia, di eliminazione fisica. Facciamo un po' di esempi. Sette film, del nove in concorso, finora visti. Nessuno, dicono nessuno di loro è impregnato sull'indagine, sulla ricerca di un assassino. Uno solo. En mil pedazos de Carlos Puerto co-prodotto da Spagna e Messico, può essere considerato per certi versi un film poliziesco, anche se il tutto si riduce alla privatissima storia di un investigatore che vuole vendicare la propria figlia, uccisa da un furtolegge. In sette film, tredici ore scarse di proiezione, vengono uccisi la bellezza di quarantuno persone, due cani e un serpente, ma nemmeno uno degli assassini viene consegnato alla giustizia. Prevalle la vendetta privata, impera il suicidio; siamo alla legge della giungla.

Proprio di legge della giungla è lecito parlare a proposito di Zoo-zero, un curioso film francese di Alain Fleischer che vorrebbe essere una parabola sulla liberazione dei prigionieri di guerra, ma che, in realtà, si identifica con Fleischer nell'incesto e nella zoofilia. Così, una cantante che si esibisce in un night chiamato «L'Arca di Noè» si ricongiunge al proprio padre-ammante nel cuore dello zoo di Parigi, dopo aver liberato tutti gli animali dalle gabbie, al suono del «Flauto magico» di Mozart. Zoo-zero è forse il più originale fra i film visti finora, il suo guaio è di essere costruito su intenzioni figurative geniali, ma di non avere minimamente un soggetto, e di essere interpretato da attori (Klaus Kinski, Pierre Clementi, Catherine Jourdan) molto meno espressivi degli animali che li circondano.

Se la storia è misteriosa, siamo però lontanissimi dal giallo. Come ne siamo lontani nel Racconto d'autunno che Domenico Campana ha tratto per la Rai, da Tommaso Landolfi. E ne siamo lontanissimi in The ninth configuration (alla lettera, «La nona configurazione»), che pure è di gran lunga il film più interessante fra quelli visti: sbalestrato, moralistico, ma pieno di idee, stimolante, anche divertente.

Compravendite al Premio Italia

Alla «fiera TV» va forte il conformismo

Dal nostro inviato RIVA DEL GARDA — I due signori seduti attorno a un tavolo con il bicchiere di whisky tra le mani stanno concludendo un accordo. Una stretta di mano e l'affare è fatto. Al premio Italia si vedono molte scenette del genere, sebbene ogni mercato sia decisamente proibito. Si compra e si vende invece come in ogni fiera campionaria che si rispetti. L'intesa, è evidente, scaturisce nell'ambito di una rassegna che offre l'occasione di uno scambio culturale, di un confronto di idee e di mezzi che sta a monte, del resto, alla manifestazione stessa e che qui trovano la loro realizzazione.

Ci sono, tuttavia, buoni affari da concludere? Un amico che ha una lunga esperienza nel Premio notava come amareggiato: «Non c'entra nulla col giallo e poco col mistero. Diretto da quel Juraj Herz già noto per l'uomo che bruciava i cadaveri, è una fiaba in cui il bel giovane libera la principessa in pericolo e sposa poi la bella figliola di un burattinaio. Contiene nove resurrezioni (espediti che Conan Doyle e Van Dine definirebbero poco corretto), una bella serie di prodigi e non pochi spunti comici. Non ci azzecca per nulla con il festival di Cattolica, però nel suo genere è un film onesto, piacevole. I premi. Sarà difficile darli, a meno che il film di Fleischer, l'unico che già a priori ci intriga per il nome del regista, non venga a sconvolgere la situazione.

Per il momento, a nostro personalissimo parere, l'unico premio scontato è quello per la migliore attrice, che il nostro cuore ha già assegnato ad Anna Malova, la fanciulla povera del Nono cuore: una ragazzina con un fascino delizioso, un'attrice già brava, pronta per il futuro.

Alberto Crespi

PROGRAMMI TV

- 10.25 MESSA: celebrata da Giovanni Paolo II
13 MONDO DOMANI: «I ragazzi della Thailandia»
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
16.30 VERA LA ROCK: a cura di Raoul Franco
17 STORIE DEL VECCHIO WEST: «Una città in cattedra», telefilm di B. Mc Evely, con J. Arness, M. Stone
17.50 90 MINUTO
18.10 ADVENTURE - IL FASCINO DEL RISCHIO, IL FASCINO DEL NUOVO: «Come i Sumeri: Tigra», la grande barca di giunco» a cura di M. Saracene
18 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di serie A
18.15 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 GELOSIA di Alfredo Oriani (III puntata), regia di Leonardo Cortese. Attori principali: Carlo Simoni, Valeria Sabel, Rodolfo Bianchi, Lorenza Guerrieri, Nando Gazzolo
21.50 DOMENICA SPORTIVA: cronache e commenti sui principali avvenimenti sportivi
22.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
23.05 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

- 18.45 TG2 - GOL FLASH
18.55 MATT HELM - «Simba», telefilm di Bruce Bilson, con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Jane Bryan
PREVISIONI DEL TEMPO
19.20 TG2 - STUDIO APERTO
20.15 TG2 - DOMANI
20.40 IERI E OGGI, di Leone Mancini, Regia di R. Siena
Presenta L. Salce. Ospiti: Sandra Milo e Aldo Fabrizi
21.55 TG2 DOSSIER, documento della settimana
22.50 TG2 - STANOTTE
23.45 PROTESTANTISSIMO

Mercoledì sciopero alla Rai di 24 ore

ROMA — Sciopero generale di 24 ore dei lavoratori della RAI il 17 settembre. L'azione di lotta è stata proclamata dalla Federazione Unitaria dello spettacolo di esasperante chiavatura da parte dell'azienda. Per il momento, a nostro personalissimo parere, l'unico premio scontato è quello per la migliore attrice, che il nostro cuore ha già assegnato ad Anna Malova, la fanciulla povera del Nono cuore: una ragazzina con un fascino delizioso, un'attrice già brava, pronta per il futuro.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: Ore 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24. Segnale orario - Rievigile musicale: 8.30; Il topo di discoteca: 7.30; Musica per un giorno di festa: 7.30; Culto evangelico: 8.10; Il mondo cattolico: 9.30; Santa messa: 18.13; Diario della bottega teatrale con V. Gassman: 10.45; Intervall musicale: Antonello Baranta presenta rally: 11.50; I sapori delle bambole: 12.30; Carta bianca, presenta Mario Massimo: 13.15; Radio folle-romanzo: 14; Radiouno jazz 20; 14.30; Carta bianca: 16.30; Tutto il calcio minuto per minuto: 16.30; Ascolta, si fa sera: 18.25; Musica break: 20.15; Il pinguino, operetta in tre atti: 22.30; Facile ascolto: 23.00; La telefonata di Luciano Legnani.
Radio 2
GIORNALI RADIO: Ore 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6: Operazione contrabbando: musica classica e leggera senza passaporto; 7: Bollettino del mare;

SUPERMERCATI PAM PIU' A MENO

O BELLUNO O BOLOGNA O CONEGLIANO O MESTRE O PORDENONE O PADOVA O SCHIO O TREVISO O UDINE O VERONA O VICENZA

olio oliva 2 mondi lt. 1 1980 lire

tonno palmera al naturale gr. 170 1170 lire

olio semi vari lt. 1 745 lire

pasta semola grano duro kg. 1 lire 620

fagioli de rica cannellini 3 conf. gr. 400 lire 795

riso arborio erik gr. 1900 1360 lire

fettine scelte di vitellone al kg. lire 7490

polpa coscia di vitellone al kg. lire 7690

pomodori pelati positano gr. 800 295 lire

trippa al kg. lire 1490

formaggio carnia etto, lire 338

caffè italcaffè sachetto gr. 200 1240 lire

latte ala intero l.c. kg. 1 lire 490

caffè splendid sachetto gr. 400 lire 3080

vino bianco/rosso da tavola lt. 2 lire 860 +v

nutella famiglia gr. 471 1860 lire

crackers snell gr. 750 lire 980

bio scala lavatrice fusto kg. 4,5 4890 lire

rex polvere piatti fustino kg. 3 lire 2790